

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 6°
● massima 14°
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,57
e tramonta alle 16,51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Ingorghi e lunghe code ai distributori
Per far fronte a 3 giorni senza carburante
gli automobilisti assediano le pompe
Già molti i cartelli di «Tutto esaurito»

Lo sciopero inizia stasera alle 19
e terminerà alle 7 di sabato mattina
Anche in autostrada disagi per fare il pieno
dalle 22 di oggi alle 14 di domani

Assalto all'ultima goccia di benzina

Domani e il 15
fermi
i trasporti
urbani

Metro «B»
per Rebibbia
Pochi giorni
e si parte

Saranno quindici giorni difficili. Dopo i benzina, chiusi da stasera fino a sabato mattina, domani dalle 9 alle 12.30 i mezzi pubblici resteranno bloccati per uno sciopero nazionale dei ferrovieri indetto da Cgil, Cisl e Uil. Dopodomani si replica. Questa volta, ad astenersi dal lavoro per 24 ore saranno le strutture di base dell'Acotral, i macchinisti della sola metro «B». Sciopereranno a singhiozzo a partire dalle 5.30 del 15 fino alla stessa ora del giorno dopo, garantendo invece i servizi minimi necessari: la metro ci sarà tra le 7 e le 8.30, le 12 e le 13.30, le 18 e le 19.30. Altre due giornate di immobilizzazione sono state proclamate per lunedì 19 novembre e mercoledì 28, rispettivamente dalle 12.30 fino alle 15.30 e dalle 5.30 alle 8.30. A partire dal 19 novembre e per una settimana, potrebbero fermarsi anche gli autotrasportatori. Tutto dipenderà dall'incontro in programma giovedì mattina a Palazzo Chigi tra il governo e le associazioni.

Ore contate per l'apertura della Termini-Rebibbia. La mappa dei servizi ancora da approntare è stata decisa ieri dall'Acotral: il 19 sarà dato il via alle pulizie su tutte e nove le stazioni (che in realtà sono dieci, ma quella di Ponte Mammolo non aprirà), mentre il 26 diventerà effettivo il servizio di vigilanza. I biglietti saranno venduti all'interno delle fermate da 21 addetti dell'azienda romana. Infine, sarà possibile, con lo stesso biglietto usato per i pullmann extraurbani, servizi della metropolitana. A una settimana dall'inizio del preesercizio finale che durerà ancora altri sette giorni, i problemi per quanto riguarda i treni non sembrano preoccupanti. In ogni caso, il prossimo sopralluogo della Commissione agibilità ci spetta la decisione finale, (ministero dei Trasporti), sarà effettuato il 16 novembre: tra il 19 e il 26 successivi sarà decisa la data di apertura.



Già da ieri molti distributori avevano il «tutto esaurito»

Tutti in fila per l'ultimo pieno e il traffico ha avuto il colpo di grazia. Ieri, le code d'auto ai distributori hanno paralizzato la circolazione. Lo sciopero dei benzina iniziò stasera alle 19 per concludersi alle 7 di sabato. I romani si sono precipitati ai distributori dalle prime ore del mattino pensando che potessero finire le scorte e infatti, in molti casi, è comparso il cartello «Tutto esaurito».

CARLO FIORINI

L'assalto per l'ultimo pieno ha bloccato la città, dando il colpo di grazia al traffico. Ieri, e molto probabilmente anche oggi sarà così, gli automobilisti si sono messi in coda davanti ai distributori per riempire i serbatoi e far fronte allo sciopero dei benzina che inizierà questa sera alle 19.00 per concludersi sabato mattina alle 7. È bastato poco perché la città si paralizzasse. Dieci automobili in coda per fare il pieno, di fianco a quelle «normalmente» parcheggiate in doppia fila, ed ecco che l'ingorgo è garantito. Se poi la scena si ripete di fronte ad ogni pompa di benzina, è la paralisi. Così, fin dalle prime ore del mattino, alla centrale operativa dei vigili urbani sono arrivate centinaia di segnalazioni di ingorghi e rallentamenti e la situazione in alcuni casi ha rasentato la paralisi. Così è stato all'Appio Latino e al Tuscolano, due tra i quartieri più colpiti dall'assalto ai distributori insieme a viale

sindacati di categoria che hanno indetto lo sciopero. Anche se ieri più di un benzinaio ha esposto il cartello «Tutto esaurito». «Le autobotte riforniscono regolarmente gli impianti prima dell'inizio dello sciopero», spiegavano ieri alla Confesercenti, l'organizzazione cui fa capo la Figis, una delle associazioni che hanno promosso l'agitazione - non ci saranno quindi casi di distributori costretti a chiudere prima delle 19. Sulle autostrade lo sciopero si articolerà in modo diverso, la chiusura dei distributori partirà alle 22.00 di oggi e si concluderà alle 14 di mercoledì. L'adesione all'agitazione sarà totale, a promuoverla infatti sono state tutte le organizzazioni dei gestori dei distributori: la Flerica Cisl, la Faib Confesercenti e la Figis Confcommercio. I benzinaisti chiedono al governo di allentare la pressione fiscale nei loro confronti e annunciano un'ulteriore serrata a ridosso di Natale, dal 24 al 31 dicembre, se non vedranno soddisfatte le proprie richieste. L'impossibilità di trovare una goccia di benzina o di gasolio tra stasera e sabato mattina riguarderà soltanto i privati cittadini. Per le aziende di trasporto pubblico e i taxi la serrata non costituirà un problema in quanto l'Atac, l'Acotral e le cooperative delle auto gialle dispongono di propri distributori che saranno regolarmente riforniti dalle autobotte.

La corsa all'ultimo pieno si è scatenata con molto anticipo, 48 ore prima dell'inizio dello sciopero, perché molti hanno avuto paura di trovarsi oggi, all'ultimo momento, con gli impianti prosciugati dai più previdenti. Ma quella che i distributori restino all'asciutto è un'evenienza che viene esclusa dai



Un cucciolo di lince
ritrovato
alla Magliana

Un cucciolo di lince, forse sfuggito al proprietario, è stato catturato ieri mattina in via Pasquale Caffari, alla Magliana, dai carabinieri che l'hanno poi portato allo zoo.

Ogni giorno nuovi rischi e nuove emergenze per gli immigrati. Ancora nessuna soluzione

Allarme incendio alla Pantanella ma per lo sgombero i tempi si allungano

Per sistemare parte degli immigrati l'assessore all'edilizia privata Costiprone un casale con la terra da coltivare. Intanto alla Pantanella va a fuoco un interrato. Nessun ferito, ma con tutti i rifiuti che ci sono, il rischio di un incendio più grave è costante. Minelli, Cgil, denuncia la scarsità del servizio Annu e ripropone intanto un programma per dare lavoro e casa agli extracomunitari.

ALESSANDRA BADEL

Mentre il Comune chiede ancora tempo per dare delle case agli immigrati ed i quartieri si ribellano all'idea di dover ospitare, alla Pantanella l'emergenza si manifesta ogni giorno in una forma diversa. Ieri, alle due del pomeriggio, l'allarme è stato dato per l'incendio divampato in un piano interrato vicino agli uffici del ministero del Tesoro. Era andata a fuoco, probabilmente per un mozzicone di sigaretta rimasto acceso, una cella frigorifera in disuso contornata da cumuli di sporcizia e rifiuti. I pompieri hanno spento le fiamme nel giro di mezz'ora, prima che potessero raggiungere i piani superiori, dove vivono marocchini, tunisini e algerini. Secondo Renato Severi, il funzionario dei vigili che guidava le tre squadre intervenute, non si trattava comunque di un grosso incendio. «Nessuno ha corso rischi - ha spiegato Severi - ma certo l'accumulo di immondizia facilita sempre le fiamme. E lì di sporcizia ce n'è tanta, ovunque». È stato

hanno iniziato a lavorare per individuare i possibili edifici dove trasferire gli extracomunitari. Robinio Costi, delegato anche all'agricoltura, ha proposto subito un'idea che aveva pensato di usare per una comunità di recupero dei tossicodipendenti. «In XIX circoscrizione - ha spiegato l'assessore - esiste una tenuta del Comune, l'Insuperata, con un grosso casale ed un ettaro adatto alla coltivazione. Rimettendo a posto il casale, si potrebbero sistemare in una trentina di immigrati, offrendogli anche i campi da lavorare per mantenerli». Questa mattina, intanto, si riunisce il consiglio regionale, ed uno dei due punti all'ordine del giorno è l'approvazione di una delibera che stanzi un miliardo per interventi in favore degli immigrati. Sempre ieri, invece, la più vecchia organizzazione di immigrati in Italia, l'Associazione Sri Lanka, ha chiuso il convegno

per il suo decennale, svoltosi alla Cgil di via Buonarroti. Dalla stessa sede sempre Claudio Minelli ha riproposto il progetto per gli aiuti agli immigrati già sottoposto da tempo al Comune. La Cgil propone l'avvio di un programma-casa straordinario che potrebbe utilizzare i 150 miliardi dell'edilizia sovvenzionata, una sistemazione «sensibilizzazione» dei cittadini tramite delle consulte di quartiere e soprattutto un programma di lavoro che renda gli immigrati autosufficienti e che riguardi tutti i cittadini disoccupati. La Cgil pensa a progetti nei settori dell'ambiente, dell'igiene e del piccolo recupero urbano sia in centro che in periferia. Cosa che secondo il sindacato sarebbe possibile con pochi miliardi e producendo parecchie possibilità di lavoro. L'iniziativa dovrebbe essere promossa dall'Agenzia apposita che il Comune si è impegnato a creare.

La vittima un pensionato sessantenne di San Basilio

Aggredito e rapinato dalla moglie tossicomane

ANDREA GAIARDONI

L'aveva sposata da appena un mese, per offrire la chance di uscire dal giro della prostituzione e per ottenere in cambio un po' di compagnia. Tra loro trentaquattro anni di differenza. Ma l'idillio s'è ben presto trasformato in trappola per il pensionato. La moglie, Monica Ciprari, 26 anni, subito dopo le nozze ha confessato al marito di essere tossicodipendente. E che doveva essere lui a procurargli i soldi per comprare l'eroina. Discantomila lire al giorno. Droga per lei e per un suo amico, un certo Vito. Giacomo Poggetto, sessant'anni, vedovo, all'inizio ha tentato di acccontentare la sposa. Ma quel ritmo di spesa proprio non riusciva a sostenerlo, col suo modesto sussidio. E sono iniziate le litte, sempre più

aspre. Fino al pomeriggio di venerdì scorso. Gli agenti di polizia l'hanno trovato steso in terra, tramortito dai pugni ricevuti, il viso sanguinante. La porta d'ingresso del suo appartamento, in via Senigallia 117, a San Basilio, era sfondata. Giacomo Poggetto è stato subito accompagnato dagli agenti di polizia al pronto soccorso del Policlinico Umberto I. I medici l'hanno ricoverato con quindici giorni di prognosi per trauma cranico. «È stata mia moglie, è venuta qui con quel suo amico, volevano i soldi - è riuscito poi a spiegare a Vito Vespa, dirigente della sesta sezione della squadra mobile - Mi avevano telefonato dicendo che dovevo preparare le duecentomila lire, che sarebbero passati a

Il senato accademico della Sapienza ha fissato un tetto di 250 nuovi iscritti per la facoltà di Statistica

Alcuni studenti esclusi hanno fatto ricorso al Tar, che già l'anno scorso diede torto all'Ateneo

Numero chiuso, nonostante la legge

A Statistica il numero chiuso, anche se la legge lo vieta. Per ottenere un assegno di studio bisogna avere un reddito familiare, che non superi i 4 milioni. La mensa di via De Lollis resta chiusa, nonostante siano finiti i lavori di ristrutturazione. Storie di quotidiano disservizio. Le denuncia il servizio legale università (il mercoledì, dalle 15 alle 17, tel.4970329), uno sportello per la tutela dei diritti degli studenti.

GIAMPAOLO TUCCI

Quattro storie dalla «Sapienza». La parola comune è «dintro», allo studio, all'iscrizione, al pasto, al dibattito. Non ci sono buoni e cattivi. Solo furbi, maldestri ed esasperati. A Statistica inventarono il numero chiuso. Nella città della universitaria romana, non esiste il numero chiuso. Chiunque può iscriversi a qua-

lunque facoltà. Lo statuto d'ateneo non prevede «tetti», né prove d'ammissione. Ma, a quanto pare, la regola-legge non vale per lo studente Maurizio Faraone, che ha fatto domanda d'iscrizione al secondo ciclo di laurea in Scienze dell'Informazione (Statistica), istituito lo scorso anno nella facoltà di Matematica, Fisica e Scienze naturali. Infatti, ha dovuto sostenere un esame di selezione, consistente in una serie di «test a scelte multiple». È andata male, si è classificato sotto il 250 posto. Che significa: vietato iscriversi. Il concorrente è stato costretto a trasformarsi in ricorrente. Si è rivolto al Tar (tribunale amministrativo regionale), per denunciare l'illegittimità di una delibera del senato accademico, che, nei fatti, fissa a 250 il tetto per i nuovi iscritti ad Informatica. «Nessun numero chiuso è previsto nelle normative - scrive Faraone - Dunque, il provvedimento del senato accademico è illegittimo». Una svista, la decisione del senato accademico? No, pare sia prassi consolidata. Già lo scorso anno, il senato accademico ha tentato di introdurre un tetto per Statistica. Trenta degli

esclusi fecero ricorso al Tar e ottennero l'iscrizione. Dunque, il senato accademico ha deliberato male, sapendo di farlo. Perché? La risposta è in una domanda: quanti studenti sanno che si può ricorrere al Tar, quanti, sapendolo, hanno voglia di farlo? La mensa che non si sa se c'è. Due anni fa, cominciò la ristrutturazione del secondo piano della mensa universitaria in via Cesare De Lollis. I lavori sono finiti, ma la mensa non riapre. Gli studenti hanno deciso di scrivere alla Regione, alla presidenza dell'Idisu (Istituto per il diritto allo studio) e alla Procura della Repubblica. «Migliaia di studenti, specie fuori sede, sono costretti a rivolgersi a servizi di ristoro privato. Il personale delle mense è stato trasferito in altri uffici». Anche in questo caso, il Tar ha «fatto obbligo» alla presidenza dell'Idisu e alla Regione di «rivedere la situazione del personale, in modo da ripristinare anche i servizi necessari agli studenti». Il termine fissato, ed ormai eluso, era il 3 ottobre scorso. Quell'assegno è una chimera. C'è una legge molto vecchia, che fissa a 4 milioni il reddito familiare massimo, per ottenere un assegno di studio. È del '79. Lo studente Paolo Broccatelli, 22 anni, ci ha pensato sù, ha preso carta e penna, scritto al Tar. Denuncia la Regione e l'Idisu. «Il ricorrente ha i requisiti di merito richiesti per ottenere l'assegno di studio, ma appartiene ad una famiglia il cui reddito complessivo è di 24.538.000 lire, essendo il padre un lavoratore dipen-

Maurizio Scaparro finito il mandato saluta il Teatro di Roma



Maurizio Scaparro (nella foto) ha salutato ieri sera sul palcoscenico dell'«Argentina» gli attori e i tecnici impegnati nell'ultima rappresentazione delle «Memorie di Adriano» e quanti hanno lavorato con lui nei sette anni del suo mandato. Anche il sindaco ha inviato un messaggio all'ex direttore artistico del Teatro di Roma ricordando i traguardi raggiunti in questi anni con gli spettacoli «Caligola» e «Memorie di Adriano» che hanno dato al Teatro di Roma un prestigio nazionale e internazionale. Anche il commissario del Teatro di Roma, Franz Biase, ha rivolto a Scaparro un saluto particolarmente caloroso. Scaparro ha risposto a tutti ringraziando e augurando una nuova serena vita al teatro.

Oggi niente musei Protestano i dipendenti dei beni culturali

Nella capitale e in tutta Italia scoperano oggi i dipendenti del ministero dei beni culturali. Per tutto il giorno rimarranno chiusi musei e gallerie statali, uffici, e biblioteche. La protesta, promossa e organizzata da Cgil, Cisl, Uil e dal sindacato autonomo Unsa, riguarda la rivendicazione presentata sin dal marzo scorso dai lavoratori del settore per ottenere tra l'altro l'istituzione di un fondo di incentivazione, l'applicazione di precedenti accordi, la definizione dei profili professionali per le aree dei custodi, per gli esperti tecnici e per quelli scientifici. I sindacati chiedono anche una revisione degli organici che assicuri una migliore funzionalità alle strutture dei beni culturali.

Via Poma Sanguis scarso Confronto solo per due?

Il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani, al quale è affidata l'inchiesta sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, la giovane uccisa con 29 colpi di tagliacarte il 7 agosto scorso in via Poma, potrebbe essere costretto a limitare soltanto a due persone la comparazione del loro sangue con la traccia ematica (di gruppo «A») trovata sulla porta dell'ufficio di via Carlo Poma, nel quale avvenne l'omicidio. La scarsa quantità di sangue recuperato dagli investigatori, che non si esclude possa appartenere all'assassino, non consentirebbe infatti di svolgere una comparazione con il sangue delle quattro persone risultate di gruppo «A». Queste ultime, Giuseppe De Luca e Mario Vanacore, rispettivamente moglie e figlio del portiere Pietro Vanacore, Ermanno Bizzocchi, datore di lavoro, insieme con Salvatore Volponi, di Simonetta, e un impiegato dell'associazione regionale degli ostelli della gioventù, accogliendo un invito di Catalani, si erano sottoposte volontariamente, insieme ad altri 10 persone, al prelievo del sangue.

Un arsenale sequestrato dai carabinieri

Una parte delle armi decorava le pareti della trattoria «Da mi nonno», le altre erano in casa del proprietario, Rolando Fabiani. Un fucile, sette pistole, una mitragliatrice, una bomba da mortaio, residuo bellico, e numerose parti di armi comuni e da guerra sono state sequestrate dai carabinieri. Quelle che ornavano le pareti della trattoria erano denunciate. Al termine dell'operazione i carabinieri del gruppo Roma tre di Frascati hanno arrestato Rolando Fabiani per detenzione illegale di armi comuni e da guerra e per il mancato rinnovo della denuncia di quelle autorizzate.

Cgil al Prefetto «I vigili del fuoco scoperano il 24 novembre»

Il prefetto Alessandro Voci ha preteso il personale dei vigili del fuoco in servizio presso gli aeroporti della capitale, in risposta la Cgil ha deciso di spostare lo sciopero, indetto per la giornata di ieri, al 24 novembre. Lo dichiara il responsabile della Cgil funzione pubblica e della Camera del lavoro in una lettera inviata al prefetto, dove sollecitano l'impegno assunto da Alessandro Voci, «di promuovere un incontro urgente, tra il ministero degli interni, il sindaco di Roma e il comando dei vigili, al fine di avviare a soluzione concreta la vertenza».

200 somali senza luce ed acqua all'hotel Giotto

Nessuno ha provveduto al pagamento delle bollette, così da ieri i 200 cittadini somali, ospiti all'hotel Giotto, sono rimasti senza luce ed acqua. Fino al luglio scorso i pagamenti sono stati effettuati dall'ufficio speciale per gli immigrati dell'Onu. Poi le bollette, secondo la legge Martelli, dovevano essere corrisposte dalla Regione e dal Comune, ma solo per i ritardati politici. «Siamo tutti esiliati politici - ha detto un membro del comitato dei somali - I nostri diritti d'alloggio e adesso siamo senza luce e non possiamo usufruire dei servizi igienici». Un funzionario della prefettura ha dichiarato che non tutti i somali ospiti all'hotel Giotto sono da considerarsi rifugiati politici, e che probabilmente per questo motivo le bollette non sono state pagate.

DELIA VACCARELLO